

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 11 aprile 2024

alle ore 10

178^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

- I. Interpellanza e interrogazioni** (*testi allegati*)
- II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO, SULLA SOSPENSIONE DELLA DIDATTICA IN OCCASIONE DELLA FINE DEL RAMADAN IN UN ISTITUTO SCOLASTICO DI PIOLTELLO (MILANO)

(2-00016) (26 marzo 2024)

MALPEZZI, BOCCIA, BAZOLI, MIRABELLI, LORENZIN, NICITA, ZAMBITO, IRTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA, ALFIERI, CAMUSSO, CRISANTI, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FRANCESCHINI, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, LA MARCA, LOSACCO, MANCA, MARTELLA, MELONI, MISIANI, PARRINI, RANDO, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI - *Al Ministro dell'istruzione e del merito* - Premesso che:

in data 20 marzo 2024 il direttore dell'ufficio scolastico regionale (USR) della Lombardia ha inviato al dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Iqbal Masih" di Pioltello (Milano) una richiesta di valutare l'annullamento della delibera che istituisce la giornata di chiusura della scuola il 10 aprile, in occasione della festa di fine Ramadan;

la delibera era stata votata all'unanimità dal consiglio d'istituto, organo dove sono rappresentati genitori, insegnanti e collaboratori e che viene eletto democraticamente, lo scorso 19 marzo;

in particolare, come si legge in una nota del competente Ministero dell'istruzione e del merito: "sulla base delle risultanze dell'accertamento ispettivo, sono state evidenziate talune irregolarità della delibera assunta dal consiglio d'istituto. Il direttore generale dello stesso ufficio ha pertanto invitato il dirigente scolastico, nella sua qualità di garante della legittimità dell'azione amministrativa della scuola, a valutare la disapplicazione della delibera e la possibilità dell'annullamento in autotutela da parte dello stesso consiglio d'istituto, al fine di assicurare il rispetto delle disposizioni in materia". A quanto si apprende tali irregolarità sarebbero di natura formale e non sostanziale;

sia il dirigente scolastico che i docenti, che hanno sottoscritto una lettera pubblica, avevano spiegato che tale scelta, votata all'unanimità dai docenti e accolta all'unanimità dal consiglio d'istituto, è di natura esclusivamente didattica e nasce dall'analisi e dalla valutazione del contesto territoriale, sociale e culturale in cui è

inserita la scuola con un'utenza multiculturale con predominanza araba e pakistana. In tal senso, si è ritenuto che in questo specifico contesto, in cui convivono serenamente bambini di culture e religioni diverse, sarebbe stato necessario sospendere le attività didattiche nel giorno in cui quasi la metà degli alunni è assente, anticipando di un giorno l'inizio delle lezioni;

ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 le istituzioni scolastiche autonome possono, sulla base del calendario scolastico della propria Regione, deliberare di anticipare o posticipare la data di inizio delle lezioni o di individuare altri giorni di sospensione delle attività didattiche garantendo, comunque, l'effettuazione di almeno 200 giorni di lezione;

nella delibera quadro del 2012 della Regione Lombardia è stabilito che: “le istituzioni scolastiche e formative, nel rispetto del monte orario annuale previsto per le singole discipline e attività obbligatorie, possono disporre gli eventuali ed opportuni adattamenti del calendario scolastico d'istituto - debitamente motivati e deliberati dall'istituto scolastico o formativo e comunicati altresì tempestivamente alle famiglie entro l'avvio delle lezioni nelle seguenti fattispecie: a) esigenze derivanti dal Piano dell'Offerta Formativa, in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 5, comma 2 del D.P.R. 275/99 nonché all'art. 10 co. 3, lett. c) del D.lgs. 297/94. Qualora l'adattamento del calendario comporti sospensione delle lezioni, nel limite massimo di tre giorni annuali, è necessario un preventivo accordo con gli enti territoriali competenti ad assicurare i servizi per il diritto allo studio; b) esigenze connesse a specificità dell'istituzione scolastica determinate da disposizioni normative di carattere particolare; inoltre, sul sito della Regione Lombardia è riportata la nota recante calendario scolastico 2023/2024 (Prot. n.r.l. 2023.5812) che stabilisce che ‘le istituzioni scolastiche e formative, nel rispetto del monte ore annuale previsto per le singole discipline e attività obbligatorie, possono disporre opportuni adattamenti del calendario scolastico d'istituto, comunicandoli tempestivamente alle famiglie entro l'avvio delle lezioni’”;

l'art. 10, comma 3, del decreto legislativo n. 297 del 1994, recante “Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado”, stabilisce che tra le competenze del consiglio d'istituto vi sia proprio “l'adattamento del calendario scolastico alle specifiche esigenze ambientali”;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 275 del 1999 che disciplina l'autonomia scolastica stabilisce che essa è “garanzia di pluralismo culturale che si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti”;

in tal senso, la scuola Iqbal Masih così come ogni altro istituto italiano decide in autonomia le proprie pause didattiche. Basti pensare a quello che accade a Ivrea,

dove per il celebre carnevale le scuole chiudono per più giorni durante quella settimana rispetto ad ogni parte d'Italia o in città come Prato dove c'è una comunità cinese numericamente importante in cui in diverse scuole già si adottano misure del genere nei giorni del capodanno cinese, ma ci sono anche scuole che adattano il calendario per far svolgere ai propri studenti la settimana bianca;

nelle ore in cui si è diffusa la notizia della chiusura della scuola diversi esponenti politici, tra cui il vicepremier e Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, che in questo gesto ha visto l'"islamizzazione del Paese" e il Ministro in indirizzo, hanno criticato aspramente tale decisione, generando una violenta polemica politica che ha minato la serenità della comunità scolastica e messo a rischio la sicurezza del dirigente, che ha denunciato di essere stato minacciato e insultato;

il competente Ministro in indirizzo, in particolare, ha chiesto "agli uffici competenti di verificare le motivazioni di carattere didattico che hanno portato a deliberare la deroga al calendario scolastico regionale e la loro compatibilità con l'ordinamento". Ha aggiunto che "le scuole non possono stabilire nuove festività in modo diretto o indiretto";

in materia di calendario scolastico la competenza spetta alle Regioni e, in tal senso, appare quantomeno singolare l'intervento del Ministero e il silenzio da parte dell'amministrazione competente;

si specifica che la scuola non ha introdotto una nuova festività ma stabilito, nell'ambito dell'autonomia concessa a legislazione vigente, un giorno di sospensione dalle lezioni;

si ritiene che il clima generato da tali polemiche politiche, a giudizio degli interpellanti scomposte, abbia creato disagio a docenti, bambini e famiglie,

si chiede di sapere quali siano le irregolarità di natura formale riscontrate che hanno condotto alla richiesta di valutare l'annullamento della delibera e se il Ministro in indirizzo non ritenga che la scuola, una volta corretto l'eventuale errore formale, sia pienamente legittimata a decidere i giorni di sospensione della didattica.

INTERROGAZIONE CON CARATTERE D'URGENZA SULLE CELEBRAZIONI DEL CENTENARIO DELLA MORTE DI GIACOMO MATTEOTTI

(3-00861) (16 gennaio 2024)

VERDUCCI, MARTELLA, CAMUSSO, ZAMPA, PARRINI, MELONI, IRTO, D'ELIA, GIACOBBE, TAJANI, FURLAN, ALFIERI, SENSI, BAZOLI, LA MARCA, ROJC, GIORGIS, VERINI, FINA, FRANCESCHELLI, RANDO, NICITA, LOSACCO, DELRIO, MALPEZZI, MANCA, DE CRISTOFARO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

il 10 luglio 2023 è stato approvato in via definitiva dal Parlamento il disegno di legge n. 1178, a prima firma della senatrice Liliana Segre, per la commemorazione del centenario dell'assassinio per mano di squadristi fascisti del deputato socialista Giacomo Matteotti;

è stata un'iniziativa che ha riscosso il plauso unanime dell'intero Parlamento. Ciononostante, a distanza di più di 6 mesi dalla sua approvazione, e nel pieno dell'anno matteottiano, la norma rimane inattuata perché non vi è ancora alcuna traccia dei bandi di selezione dei progetti;

considerato che:

l'anniversario del delitto cade il 10 giugno. Mancano dunque poco meno di 6 mesi alle commemorazioni, e i gravi ritardi nella procedura di assegnazione dei fondi rischiano di compromettere l'*iter* e di far sì che l'iniziativa cada nel vuoto;

nonostante il Parlamento abbia stanziato 700.000 euro per il finanziamento di convegni, idee didattiche, letture ed altre iniziative a scopo divulgativo, le associazioni matteottiane interessate lamentano il fatto che non sia stato ancora individuato il Ministero incaricato di gestire i fondi. A causa dell'inerzia burocratica, le fondazioni, le scuole e i numerosi comitati aderenti sono stati obbligati a congelare ogni iniziativa;

preme ricordare che i progetti di promozione, ricerca, tutela e diffusione della conoscenza della vita, dell'opera, del pensiero e dei luoghi più strettamente legati alla figura di Giacomo Matteotti, previsti dalla legge, rientrano a pieno titolo tra le finalità ultime della Repubblica, impegnata nella tutela e nella promozione del proprio patrimonio culturale, storico e letterario, come stabilito dall'articolo 9 della Costituzione,

si chiede di sapere:

quali azioni si intenda intraprendere per predisporre, in tempi brevi, i bandi necessari all'assegnazione dei fondi dedicati alle varie iniziative volte a celebrare il centenario della morte di Matteotti;

se siano state assunte le iniziative di desecretazione contemplate dall'ordine del giorno G/551/1/7 accolto all'unanimità dal Senato per rendere accessibile tutto il patrimonio documentale ancora disperso sulla vicenda del delitto e dei depistaggi che caratterizzarono il processo per l'accertamento delle responsabilità.

INTERROGAZIONE SULLA POSSIBILITÀ DI PERCEPIRE L'ASSEGNO UNICO PER I FIGLI A CARICO PER LE DONNE OSPITATE PRESSO I CENTRI ANTIVIOLENZA

(3-01062) (9 aprile 2024) (già 4-01053) (28 febbraio 2024)

PAITA, SCALFAROTTO, FREGOLENT, SBROLLINI, BORGHI Enrico - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la famiglia, la natalità e le pari opportunità* - Premesso che:

il decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, in attuazione della legge delega 1° aprile 2021, n. 46, ha istituito l'assegno unico e universale per i figli a carico, che consiste in un beneficio economico mensile attribuito ai nuclei familiari, per il periodo compreso tra marzo di ciascun anno e febbraio dell'anno successivo, tenuto conto dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE), di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 2013, n. 159;

con la circolare n. 1714 del 20 aprile 2022, l'INPS ha stabilito che il "principio regolatore generale è che l'assegno unico e universale è erogato in pari misura tra coloro che esercitano la responsabilità genitoriale ovvero hanno l'affidamento condiviso dei figli", ma "i genitori possono stabilire che il contributo venga interamente erogato solo a uno dei due, attestando in procedura l'accordo tra le parti", ferma restando l'erogazione a un solo genitore "in presenza di esercizio esclusivo della responsabilità genitoriale, affidamento esclusivo o provvedimento del giudice";

numerosi centri antiviolenza, CAF e patronati riferiscono della difficoltà delle donne vittime di violenza che, nella peculiare fase, straordinaria e transitoria in cui esse si allontanano dal coniuge o convivente violento (pur mantenendo formalmente la medesima residenza), trovando rifugio e ospitalità nei centri antiviolenza e case famiglia, "in condizioni di segretezza a tutela della propria incolumità", non riescono a ottenere una diversa ripartizione (parziale o integrale) dell'assegno unico e universale;

nei casi descritti, infatti, spesso è il genitore autore della violenza che continua a percepire, anche integralmente, l'assegno unico e universale, ancorché in presenza di ordinanze cautelari di divieto di avvicinamento al genitore vittima o di certificato di abbandono notificati all'INPS;

l'impossibilità di presentare un'ulteriore domanda o di modificare quella esistente per le donne vittime di violenza che riparano presso centri antiviolenza e case rifugio e, quindi, in presenza di situazioni tanto drammatiche quanto delicate, impone di chiarire e definire in maniera più adeguata e consapevole, anche solo a livello interpretativo, i principi di erogazione dell'assegno unico e universale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano adottare per garantire che l'INPS possa consentire alle

donne vittime di violenza presso case rifugio e centri antiviolenza di richiedere o modificare la propria domanda per l'assegno unico e universale, al fine di non vedere pregiudicato il proprio diritto a godere del beneficio.

INTERROGAZIONE SULLA RICHIESTA DI REGISTRAZIONE EUROPEA DELL'INDICAZIONE GEOGRAFICA "CUBA" PER IL RUM

(3-00953) (13 febbraio 2024)

BERGESIO - *Ai Ministri per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* - Premesso che:

il Governo di Cuba, nel mese di aprile del 2021, ha avanzato all'Unione europea la richiesta di registrazione dell'indicazione geografica (IG) "Cuba" per la classe merceologica del *rum*;

la Commissione europea, scaduto il periodo di opposizione partecipato dalla sola Francia, che ha incluso un *dossier* inviato dal Governo italiano, è attualmente impegnata nella valutazione della richiesta;

l'eventuale approvazione della domanda arrecherebbe un serio danno ai produttori europei di *rum*;

il processo produttivo del *rum* "leggero" fu infatti inventato a Cuba dalla famiglia Bacardi nel 1862; successivamente all'esproprio e alla confisca dei beni da parte del regime cubano nel 1960, la famiglia Bacardi, insieme ad altre aziende locali, sono riuscite a ristabilire le proprie attività fuori Cuba, grazie al mantenimento del *know-how* di produzione;

la domanda di registrazione dell'IG Cuba *rum* porterebbe ad un'alterazione della concorrenza a vantaggio delle aziende cubane, le quali ancora oggi producono il *rum* all'interno degli stabilimenti, un tempo sequestrati alla famiglia Bacardi, utilizzando lo stesso disciplinare di produzione, sul quale oggi è avanzata la richiesta di indicazione geografica, la quale sarebbe dunque in contraddizione con l'articolo 17, comma 1, della carta dei diritti fondamentali dell'UE;

è evidente come una simile richiesta abbia come tentativo quello di mettere in discussione la storia e l'identità di un gruppo che è oggi *leader* mondiale nel comparto degli spiriti, con oltre 200 *brand* e una presenza in più di 170 Paesi, impiegando circa 8.000 dipendenti;

successivamente alla fusione del gruppo Bacardi con il gruppo Martini e Rossi, l'azienda ha scelto l'Italia come *hub* strategico per la lavorazione del *rum* destinato nei Paesi dell'Unione europea, in Medio Oriente, Asia centrale, Africa ed Europa centro-orientale;

sono dunque evidenti gli impatti negativi che si registrerebbero anche sulla dimensione commerciale del gruppo Bacardi-Martini; il 53 per cento delle vendite è infatti legato agli investimenti in attività di *marketing*, che includono pubblicità, promozioni e patrocinio. Una parte sostanziosa di tali investimenti è indirizzata

alla promozione della storia del gruppo attraverso l'utilizzo del marchio identitario,

si chiede di sapere rispetto ai fatti esposti in premessa, a che punto siano le interlocuzioni avviate con le competenti istituzioni europee e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di scoraggiare l'approvazione della richiesta di registrazione dell'indicazione geografica "Cuba" per il *rum*.

INTERROGAZIONE CON CARATTERE D'URGENZA SULLA CARENZA DI FARMACI SALVAVITA NELLE FARMACIE

(3-00908) (31 gennaio 2024)

SENSI, LORENZIN, BAZOLI, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, BASSO, CASINI, FINA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, IRTO, LOSACCO, MALPEZZI, MANCA, MARTELLA, NICITA, PARRINI, RANDO, ROJC, TAJANI, VALENTE, VERDUCCI, VERINI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

sono mesi ormai che nelle farmacie mancano taluni farmaci, spesso legati a terapie salvavita;

secondo i dati forniti da AIFA, l'Agenzia italiana per il farmaco, sono circa 3.500 i prodotti carenti, per motivazioni molto diverse: discontinuità di fornitura, problemi produttivi, interruzioni temporanee nella catena distributiva;

su queste difficoltà pesano anche questioni geopolitiche di produzione e approvvigionamento, legate ai conflitti internazionali;

la contemporanea presenza della sindrome influenzale e del COVID incide in maniera rilevante sulla mancanza di questi prodotti nella disponibilità al pubblico;

se per alcuni farmaci di uso comune come paracetamolo, ibuprofene, antibiotici o l'amoxicillina la difficoltà di reperimento viene supplita da altri farmaci alternativi, per molti altri, come ad esempio gli enzimi pancreatici e le insuline, l'alternativa non è presente;

a tale riguardo infatti le carenze più accentuate interessano farmaci di più difficile reperimento, come ad esempio il fenobarbital per la cura dell'epilessia; il semaglutide per la cura del diabete ed il liraglutide, a causa degli effetti riscontrati nelle cure dimagranti; scarsità che pare destinata ad aumentare;

secondo i dati AIFA sono circa 300 le reali, effettive carenze di farmaci, 30 dei quali presentano peraltro una maggiore criticità: antibiotici, antitumorali, antidiabetici, farmaci che agiscono sul sistema nervoso centrale,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare che la carenza di farmaci preziosi ed essenziali per diverse terapie e per un ampio spettro di patologie si protragga ulteriormente con evidenti e gravi danni per la salute delle cittadine e dei cittadini.

INTERROGAZIONE SULL'OPERATIVITÀ DEI REGISTRI NAZIONALI E REGIONALI DEI TUMORI

(3-00290) (15 marzo 2023) (già 4-00279) (1 marzo 2023)

LOREFICE, PIRRO, CASTELLONE, BEVILACQUA, NATURALE, MAZZELLA, CROATTI, TURCO, SIRONI, LOPREIATO, LICHERI Sabrina, NAVE, DI GIROLAMO, GUIDOLIN, DE ROSA, MARTON, DAMANTE, CATALDI, PIRONDINI, ALOISIO - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il 22 marzo 2019 il Parlamento approvava all'unanimità la legge n. 29 del 2019, recante "Istituzione e disciplina della rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza e del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione";

l'articolo 1, al comma 2, prevede l'emanazione, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, di un regolamento da parte del Ministro della salute, acquisito il parere del Garante per la protezione dei dati personali, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, con il quale devono essere individuati e disciplinati i dati che possono essere inseriti nella rete, le modalità relative al loro trattamento, i soggetti che possono avere accesso alla rete, i dati che possono essere oggetto dell'accesso, le misure per la custodia e la sicurezza dei dati nonché le modalità con cui è garantito agli interessati l'esercizio dei diritti previsti dal GDPR (regolamento (UE) 2016/679). Con il regolamento si provvede altresì a semplificare e razionalizzare gli obblighi informativi, in armonia con quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017, nell'ambito di un sistema integrato ed unico di flussi di dati, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di banche dati sanitarie;

l'art. 1, al comma 6, dispone che "Per le finalità della presente legge, il Ministro della salute può stipulare, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, accordi di collaborazione a titolo gratuito con università, con centri di ricerca pubblici e privati e con enti e associazioni scientifiche che, da almeno dieci anni operino, senza fini di lucro, nell'ambito dell'accreditamento dei sistemi di rilevazione dei tumori, secondo standard nazionali e internazionali, della formazione degli operatori, della valutazione della qualità dei dati, della definizione dei criteri di realizzazione e di sviluppo di banche dati nazionali e dell'analisi e interpretazione dei dati, purché tali soggetti siano dotati di codici etici e di condotta che prevedano la risoluzione di ogni conflitto di interesse e improntino la loro attività alla massima trasparenza, anche attraverso la pubblicazione, nei rispettivi siti internet, degli statuti e degli atti costitutivi, della composizione degli organismi direttivi, dei bilanci, dei verbali e dei contributi e delle sovvenzioni a qualsiasi titolo ricevuti";

l'articolo 4 prevede l'istituzione del referto epidemiologico, al fine di consentire un controllo permanente dello di salute della popolazione, anche nell'ambito dei sistemi di sorveglianza, dei registri di mortalità dei tumori e di altre patologie, con particolare riferimento alle aree più critiche del territorio nazionale;

infine, l'articolo 6 stabilisce: "Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e successivamente entro il 30 settembre di ogni anno, il Ministro della salute trasmette una relazione alle Camere sull'attuazione della presente legge, con specifico riferimento al grado di raggiungimento delle finalità per le quali è stata istituita la Rete nazionale dei registri dei tumori e dei sistemi di sorveglianza di cui all'articolo 1, nonché sull'attuazione del referto epidemiologico di cui all'articolo 4";

considerato che:

sono passati quasi 4 anni dall'approvazione della legge ma, ad oggi, il regolamento non risulta adottato e non è stata trasmessa alle Camere alcuna relazione sull'attuazione della legge;

nonostante le croniche carenze di personale presso i registri tumori sul territorio, i ritardi nel consolidamento dei flussi informativi sanitari istituzionali, peraltro diversificati tra Regioni e Province autonome, e le limitazioni derivanti da interpretazioni talora restrittive dell'applicazione del GDPR, che non sembrano tenere nel debito conto le finalità di sanità pubblica connesse alla sorveglianza epidemiologica dei tumori, i registri tumori italiani stanno garantendo una capillare attività di registrazione della patologia oncologica;

il piano nazionale di ripresa e resilienza e il piano nazionale di investimenti complementari prevedono specifici interventi a supporto della digitalizzazione e dell'interoperabilità, anche tramite il rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati sanitari e ambientali;

sebbene l'Italia rappresenti in ogni caso un'eccellenza in materia, la piena attuazione della legge offrirebbe un quadro completo dell'incidenza dei vari tumori in Italia, garantendo agli addetti ai lavori un formidabile strumento per la ricerca, grazie a un sistema di dati interoperabili e omogenei in grado di svelare correlazioni e fattori di rischio associati ai tumori,

si chiede di sapere:

quali siano lo stato dell'arte e i tempi per l'emanazione del regolamento, nonché del decreto per l'istituzione del referto epidemiologico per il controllo sanitario della popolazione previsti dalla legge n. 29 del 2019;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere congiuntamente alle Regioni e alle Province autonome per non disperdere il patrimonio di competenze operanti presso i registri tumori italiani, nonché per preservare il capillare assetto organizzativo nel territorio della sorveglianza epidemiologica dei tumori,

presupposti che garantiscono adeguati *standard* di qualità alla registrazione dei casi incidenti di tumore;

se intenda promuovere opportune intese con il Garante della *privacy* per assicurare un'ottimale ed uniforme applicazione del GDPR, tale da garantire gli obiettivi di sanità pubblica correlati alla sorveglianza epidemiologica dei tumori;

quali interventi nell'ambito delle misure del PNRR siano stati previsti a supporto del sistema di sorveglianza epidemiologica dei tumori, anche nell'ottica di favorire l'interoperabilità tra i sistemi informativi sanitari e di monitoraggio ambientale.

INTERROGAZIONE SU UN PROGETTO DI RECUPERO DI DETENUTI ATTRAVERSO IL GIOCO DEL *RUGBY*

(3-00374) (19 aprile 2023)

AMBROGIO, RASTRELLI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il progetto “Ovale oltre le sbarre”, nato nel maggio 2010 con l’obiettivo di perseguire, attraverso il gioco del *rugby*, il recupero fisico, sociale ed educativo di detenuti e giovani disagiati, vede ad oggi più di 10 istituti penitenziari attivi, con il coordinamento della Federazione italiana rugby (FIR) e con l’appoggio di società *tutor* o singoli allenatori, nella diffusione di tale pratica sportiva;

tra le tappe fondamentali del progetto, si segnalano il protocollo d’intesa, siglato il 2 febbraio 2018, tra la FIR e il Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria (DAP) per favorire la diffusione del *rugby* in carcere e la successiva circolare dell’11 settembre 2019, diffusa dal DAP a tutti gli istituti penitenziari italiani, in cui si evidenzia che: “la pratica sportiva nel contesto detentivo svolge un significativo ruolo nel promuovere la valorizzazione della corporeità e l’abbattimento delle tensioni indotte dalla detenzione, favorendo forme di aggregazione sociale e la sperimentazione di positivi modelli relazionali, che possono essere di sostegno ad un futuro percorso di reinserimento”; “esercitare un’attività sportiva attraverso la guida di tecnici e/o istruttori qualificati consente di sperimentare il rispetto delle regole non come limitazione ma come valore condiviso, potenziando gli effetti positivi dello sport ai fini dell’adozione di comportamenti socialmente adeguati”; “l’accettazione delle regole e dei differenti ruoli, la correttezza verso gli avversari, lo spirito di squadra finalizzato al raggiungimento del risultato, così come il saper accettare la sconfitta e la consapevolezza dell’impegno e della costanza che la pratica sportiva richiede, sono tutti elementi che consentono di indirizzare positivamente l’energia e l’aggressività, rinforzando lo spirito di gruppo ed il riconoscimento di norme comportamentali consone, contribuendo, al tempo stesso, ad aumentare l’autostima e la fiducia nelle proprie capacità/possibilità”;

considerato che:

è emerso, a mezzo stampa, come 13 dei 27 atleti-detenuti della squadra di *rugby* “La Drola” della casa circondariale “Lorusso e Cutugno” di Torino siano risultati positivi agli esami antidroga disposti a sorpresa dalla direzione sanitaria;

“La Drola” è iscritta dal 2011 al campionato regionale FIR di serie C2 ed ha svolto, sin dalla sua nascita, un ruolo pionieristico all’interno del progetto;

tutti i giocatori coinvolti, reclutati tra gli istituti penitenziari di Piemonte e Liguria, avevano sottoscritto un codice etico e comportamentale in cui, tra l’altro, si erano impegnati a non assumere stupefacenti, come confermato dallo stesso presidente e cofondatore del *club* Walter Rista, ex stella del *rugby* italiano, nominato nel 2021

commendatore della Repubblica dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella;

dall'articolo de "La Stampa", edizione di Torino, del 23 marzo 2023 è emerso altresì come gli atleti-detenuti siano risultati positivi a cannabinoidi e cocaina, rei di "non aver resistito alla droga, che in carcere circola più che a Porta Palazzo", nota piazza di spaccio torinese;

appurato che:

il fenomeno dello spaccio e del consumo di droghe all'interno delle carceri italiane ha ormai assunto proporzioni preoccupanti, con dati ufficiali secondo cui oltre il 60 per cento dei detenuti fa regolare uso di cannabis, cocaina e anfetamine;

il quadro riportato, come a più riprese denunciato dai sindacati del personale penitenziario, non fa altro che acuire le ben note carenze strutturali e gestionali del sistema detentivo italiano,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo voglia intraprendere per arginare e debellare lo spaccio e il consumo di droghe nelle carceri italiane e, nella fattispecie, all'interno della casa circondariale Lorusso e Cutugno di Torino;

quali siano le valutazioni operative affinché il progetto "Ovale oltre le sbarre" non si riduca ad una mera occasione di svago concessa, in deroga, ai detenuti, ma torni a rispettare appieno la propria funzione rieducativa e morale;

quale sia lo stato degli interventi organizzativi, organici e gestionali, volti alla riduzione e al completo superamento delle note criticità in fatto di carenza di risorse e di personale, anche amministrativo e dirigenziale, finora applicati e programmati.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULLA DISMISSIONE DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DEL MINISTERO DELLA DIFESA

(3-01067) (10 aprile 2024)

MALAN, SPERANZON, ZEDDA, BARCAIUOLO, MENIA, MIELI - *Al
Ministro della difesa* - Premesso che:

con il processo di dismissioni del patrimonio immobiliare del Ministero della difesa si è avviata, da tempo, una procedura volta alla valorizzazione e alla razionalizzazione di immobili militari e alla loro contestuale rivalutazione nel tessuto urbano di pertinenza;

questa politica di razionalizzazione, ottimizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente, con l'obiettivo principale di contenere i costi di esercizio e migliorare le condizioni di vita e di lavoro del personale all'interno delle infrastrutture, necessita che siano favorite ampie intese con gli enti territoriali e centrali competenti, al fine di stimolare ed incentivare iniziative e progetti di rigenerazione, riqualificazione di siti militari, dismessi o ancora in uso, così da contribuire alla ripresa del settore immobiliare;

considerato che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 18 settembre 2023, n. 164, istituisce la Direzione generale dei lavori (GENIODIFE) e l'ufficio centrale demanio e patrimonio (PATRIDIFE);

a valle dell'adozione del provvedimento di modifica del decreto di struttura (decreto ministeriale 17 gennaio 2024) con il quale verranno definite le competenze e le unità organizzative delle nuove realtà, occorre prevedere misure che assicurino un'accelerazione delle procedure di dismissione, consentendo di raggiungere in tempi ragionevoli anche il miglioramento delle condizioni di vita del personale militare,

si chiede di sapere quale sia l'intendimento del Ministro in indirizzo al riguardo, quali siano le azioni poste già in essere dal Governo e quelle in programma, finalizzate ad implementare il programma di dismissione immobiliare, con le correlate attività di efficientamento delle infrastrutture.

INTERROGAZIONE SULLE CONDIZIONI DEI CITTADINI STRANIERI ALL'INTERNO DEI CENTRI DI PERMANENZA PER I RIMPATRI

(3-01064) (10 aprile 2024)

SCALFAROTTO, BORGHI Enrico - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

i centri di permanenza per i rimpatri (CPR) sono luoghi di trattenimento del cittadino straniero in attesa di esecuzione di provvedimenti di espulsione;

quando non è possibile eseguire con immediatezza l'espulsione mediante accompagnamento alla frontiera o il respingimento, a causa di situazioni transitorie che ostacolano la preparazione del rimpatrio o l'effettuazione dell'allontanamento, il questore dispone che lo straniero sia trattenuto per il tempo strettamente necessario presso il centro di permanenza per i rimpatri più vicino;

in tali strutture lo straniero dovrebbe essere trattenuto con modalità tali da assicurare la necessaria assistenza ed il pieno rispetto della sua dignità, mentre le condizioni dei CPR italiani si rivelano di fatto disumane e indegne di una società civile, con servizi e strutture fatiscenti, forti carenze sul piano igienico-sanitario e pericoli per l'incolumità delle persone, posto il crescente aumento di abusi e violenze registrati all'interno dei CPR stessi;

il periodo di permanenza nei CPR, che dovrebbe essere quello "strettamente necessario" e sufficiente a procedere all'identificazione e al rimpatrio, è stato raddoppiato con il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, passando da un trattenimento massimo di 3 mesi (prorogabili di ulteriori 3 mesi) a uno di 18 mesi, realizzando di fatto un prolungato stato di detenzione del tutto incompatibile con i principi della nostra Carta costituzionale;

tale prolungamento della privazione della libertà personale, alla luce dei dati forniti dal Ministero dell'interno, risulta persino inutile rispetto all'obiettivo prefissato (aumento dei rimpatri), posto che la capacità di rimpatrio è ferma al 50 per cento circa, anche laddove vi sia stata una permanenza media di 18 mesi, ma mancano anche evidenze che l'aumento del numero dei CPR possa comportare un qualche miglioramento in tal senso, posto che è principalmente l'assenza di accordi di rimessione con molti Paesi esteri a comportare il prolungamento delle sofferenze connesse alla permanenza all'interno del CPR:

l'incremento di circa 9 milioni di euro per l'anno 2024, anziché essere rivolto alla risoluzione delle numerose ed evidenti criticità dei CPR attivi, è stato destinato

all'ampliamento della rete dei CPR, con una scelta che getta non pochi interrogativi circa la strategia del Governo sul tema dei rimpatri e, soprattutto, sull'obbligo di garantire il rispetto della dignità della persona anche in questo frangente;

mancano le risorse e le figure professionali idonee a garantire una corretta gestione dei CPR e per rispondere alle normali esigenze di vita dei migranti ivi detenuti, spesso non riuscendo neanche a garantire la comunicazione attraverso l'abbattimento delle barriere linguistiche e culturali;

sono migliaia i casi autolesionismo registrati tra le persone trattenute nei CPR: sia che essi nascondano abusi, sia che disvelino un reale malessere psicologico, in entrambi i casi dimostrano come questi centri siano pensati e vissuti come una sorta di *lager*, dove i diritti, la dignità e le aspettative di vita vengono compressi drammaticamente nell'attesa di un'esecuzione dell'espulsione *sine die*,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere le note criticità dei CPR richiamate in premessa e se non ritenga utile innestare sulla rete dei CPR dei percorsi di formazione, anche professionalizzanti, che possano portare ad un circolo virtuoso per la crescita del Paese.

INTERROGAZIONE SULLA RICHIESTA DI CHIUSURA DEI CENTRI DI PERMANENZA PER I RIMPATRI

(3-01065) (10 aprile 2024)

MAGNI, DE CRISTOFARO, CUCCHI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 6 aprile 2024 si è tenuta, a Milano, una manifestazione cui hanno partecipato migliaia di persone per la chiusura dei centri di permanenza per i rimpatri (CPR) nel nostro Paese e contro la preannunciata apertura di nuove strutture, anche all'estero;

com'è noto, i CPR sono strutture realizzate per trattenere gli immigrati irregolarmente presenti nel territorio nazionale in attesa di espulsione e diventate negli anni veri e propri luoghi di detenzione: le modalità della cosiddetta detenzione amministrativa non sono stabilite da norme di legge, come previsto dall'articolo 13 della Costituzione, bensì da un norme regolamentari, direttive ministeriali e convenzioni stipulate tra prefetture ed enti gestori privati;

come emerso anche da recenti inchieste giudiziarie, i CPR presentano gravissime criticità di gestione e di rispetto dei diritti (primo fra tutti quello alla salute) che, in particolare, al centro di via Corelli, a Milano, ma anche a Ponte Galeria a Roma e a Macomer, raggiungono dei livelli assolutamente inaccettabili ed ingiustificabili;

basti ricordare che, a dicembre 2023, la Procura di Milano ha accertato gravissime violazioni dei diritti dei migranti trattenuti: persone con tumori o crisi epilettiche, oppure con gravi problemi psichiatrici considerate “idonei alla vita della comunità ristretta”, ma in realtà non sottoposte ad alcuna visita medica; ospiti senza un supporto psicologico e psichiatrico, poiché il personale “non conosce” la “lingua” degli ospiti; mancanza di medicinali, un presidio sanitario “gravemente deficitario” a cui si aggiungono, tra l'altro, camerate “sporche”, bagni “in condizioni vergognose” e “cibo maleodorante, avariato (...) scaduto”. A seguito dell'ispezione la Procura ha disposto un sequestro impeditivo d'urgenza verso la società che gestiva il CPR, già indagata per frode e turbativa dalla Guardia di finanza, e la struttura è stata posta sotto commissariamento, ma non risulta che le criticità siano state risolte;

a Roma, nel CPR più grande d'Italia, i trattenuti non hanno alcuna possibilità di comunicare con l'esterno, sebbene il regolamento lo permetta. Nella sezione femminile alle nigeriane vittime di tratta si aggiungono anche badanti che hanno perso il permesso di soggiorno e nella sezione maschile, il 3 febbraio scorso, si è ucciso Ousmane Sylla, un ragazzo della Guinea di 22 anni arrivato minorenne non accompagnato in Italia, che invece di essere protetto è finito nel circuito del CPR. Numerosissime le irregolarità registrate anche a Macomer, dove poche settimane fa c'è stato un incendio e per giorni i trattenuti hanno dovuto dormire nelle tende; ovunque sono numerosi i tentati suicidi;

anche a livello internazionale, l'Ufficio regionale europeo della World Health Organization (WHO) ha evidenziato i rischi per la salute delle persone migranti nei CPR,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga ormai improrogabile l'immediata e definitiva chiusura di tutti i centri per il rimpatrio, primi fra tutti del CPR di via Corelli a Milano, il CPR di Ponte Galeria a Roma e il CPR di Macomer, quali luoghi del tutto incompatibili con il rispetto dei diritti umani.

INTERROGAZIONE SU UN ATTACCO LIBICO AD UNA NAVE ITALIANA CHE SOCCORREVA MIGRANTI E SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI RICHIEDENTI ASILO

(3-01068) (10 aprile 2024)

NICITA, BOCCIA, ZAMPA, FURLAN, RANDO, CAMUSSO, ZAMBITO, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, D'ELIA, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, GIORGIS, MARTELLA, MIRABELLI, ROJC, VERDUCCI, VERINI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

secondo quanto riportato da diversi quotidiani nazionali, in data 4 aprile 2024, l'imbarcazione "Mare Jonio", alle ore 12:10, ha ricevuto un segnale di aiuto da parte di un'imbarcazione in *distress* (posizione latitudine 34 18 0 nord); alle ore 13:45 la medesima imbarcazione ha ricevuto una *e-mail* da parte di "Alarm phone" in cui si comunicava un *distress case* e, giunta nella località, ha avvistato un'imbarcazione di naufraghi. Dopo aver effettuato le comunicazioni al MRCC Roma, l'equipaggio ha proceduto alla distribuzione di salvagenti e ha iniziato il recupero dei naufraghi;

dopo circa 10 minuti, secondo la ricostruzione effettuata dall'equipaggio, confermata dagli atti e dai video in loro possesso, sul posto è giunta una motovedetta libica (codice identificativo 658) con la quale l'equipaggio della Mare Jonio ha subito comunicato via radio. Nel rispetto della convenzione "SAR" Amburgo 1979 e delle leggi internazionali vigenti, la stessa Mare Jonio si è qualificata come OSC (*one scene coordinator*);

secondo la testimonianza dell'equipaggio, sorretta dalle registrazioni video acquisite, alla vista della motovedetta con gente armata, i naufraghi si sono gettati a mare. A quel punto dalla motovedetta sono state sparate due raffiche di proiettili sia in aria che nella prossimità dei *rescue boat* della Mare Jonio;

successivamente al recupero di 58 persone, di cui una donna e due minori non accompagnati, è stato assegnato un *place of safety* a Pozzallo (Ragusa), nel quale dopo qualche ora è stato notificato il sequestro dell'imbarcazione per asserita violazione del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori e ciò prima di ascoltare le testimonianze dirette;

la vicenda occorsa alla "Mare Jonio" è di inaudita gravità, giacché, nel corso di una delicata operazione di salvataggio, un'imbarcazione italiana OSC e persone migranti sono state messe in condizioni di pericolo di vita anche a causa dei colpi di arma da fuoco provenienti dalla motovedetta libica;

premesse inoltre che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "Corriere della sera" dell'8 aprile 2024, riguardo al centro accoglienza dei richiedenti asilo di Mineo, lo scorso mese di

novembre, Paolo Pizzarotti, presidente della società proprietaria del “Residence degli aranci” ha proposto al Governo, nel caso di una possibile riapertura del centro, di gestirlo direttamente prevedendo la costituzione di laboratori artigiani, industriali e agricoli al fine di formare ogni anno 2.500 richiedenti asilo, con l’impegno di assumere nei propri cantieri 400 migranti per il 2024 e 400 per il 2025;

in Italia, secondo i dati riportati da Unioncamere, le imprese non riescono a reperire il 70 per cento della forza lavoro necessaria al loro funzionamento;

ogni anno in Italia ci sono circa 80.000 richiedenti asilo che vengono tenuti “parcheggiati” senza ricevere alcun tipo di formazione finalizzata all’inserimento lavorativo;

tra il mese di dicembre 2019 e il mese di luglio 2021, nell’ambito del progetto “Forwork”, finanziato dalla Commissione europea, coordinato da ANPAL e con la fondazione Debenedetti, nei centri di prima accoglienza del Piemonte, ben 1.262 richiedenti asilo sono stati inseriti in corsi finalizzati all’inserimento nel mondo del lavoro e dopo un anno e mezzo il 50 per cento di coloro che hanno seguito i corsi ha trovato lavoro;

purtroppo si tratta di iniziative isolate poiché, a tutt’oggi, i richiedenti asilo sono considerati più un problema che una risorsa,

si chiede di sapere:

come siano stati ricostruiti i fatti relativi alla Mare Jonio, nei verbali di fermo, dal momento che la testimonianza dell’equipaggio, in possesso anche delle videoregistrazioni, è stata acquisita solo successivamente alle contestazioni;

come sia stato possibile che una motovedetta libica abbia messo in pericolo la vita di persone migranti in trasbordo e un equipaggio italiano impegnato come OSC con atti di guerriglia;

quali iniziative il Governo intenda adottare in relazione all’azione della guardia libica;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo riguardo all’opportunità di dare una formazione ai richiedenti asilo nel rispetto della loro dignità e nella prospettiva di un solido inserimento nella società e nel mondo del lavoro.

INTERROGAZIONE SULL'ADOZIONE DI UNA "STRATEGIA NAZIONALE PER UN NUCLEARE SOSTENIBILE"

(3-01066) (10 aprile 2024)

GASPARRI, DAMIANI, DE ROSA, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

nel maggio 2023 la Camera dei deputati ha approvato la mozione (1-00083) dei Gruppi di maggioranza, a prima firma Cattaneo, che impegna il Governo ad adottare iniziative per istituire idonei percorsi di ricerca e sviluppo, al fine di recuperare il ruolo dell'Italia nel campo dello studio e dello sviluppo tecnico in materia nucleare;

presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica è stata quindi istituita la Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile (PNNS), a cui partecipano i principali enti pubblici di ricerca, esponenti del mondo delle università, di associazioni scientifiche, di soggetti pubblici del settore della sicurezza nucleare, di imprese che hanno investito nel settore nucleare, nella produzione di componenti e impianti e nelle applicazioni mediche nel settore nucleare;

i risultati dell'articolato lavoro della Piattaforma diventano la base per valutare l'elaborazione e l'adozione da parte dell'Italia di una "Strategia nazionale per il nucleare sostenibile" e soprattutto sicuro, di ultimissima generazione, e verranno valutati all'interno di una più vasta consultazione relativa al piano integrato energia e clima (PNIEC), che punta alla diversificazione delle fonti e all'integrazione delle differenti soluzioni tecnologiche disponibili, al fine di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione e sicurezza energetica;

inoltre l'8a Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) del Senato sta svolgendo un'indagine conoscitiva in materia di energia prodotta mediante fusione nucleare attraverso un ciclo di audizioni di esperti,

si chiede di sapere quali siano i prossimi passi nel percorso verso un'energia nucleare sostenibile in Italia.

INTERROGAZIONE SULL'INQUINAMENTO DELL'ARIA NELLA PIANURA PADANA

(3-01038) (21 marzo 2024)

CROATTI, SIRONI, FLORIDIA Barbara, NAVE, DAMANTE, BEVILACQUA
- *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

nel cuore della pianura Padana, fino alla Romagna, la situazione dell'inquinamento è drammatica con dati, nei mesi di gennaio e febbraio 2024, mai registrati. Si respira dappertutto aria tossica;

è un'emergenza cronica per l'Italia che, secondo gli ultimi dati dell'Agenzia europea per l'ambiente è tra i primi Paesi in Europa per decessi attribuibili all'inquinamento atmosferico con circa 47.000 morti premature all'anno dovute al Pm2.5;

l'area della val Padana rimane chiusa tra le Alpi e gli Appennini: quando si verificano situazioni anticicloniche le polveri sottili non vengono ripulite dall'atmosfera e rimangono concentrate nelle zone dove le emissioni inquinanti sono maggiori;

nella giornata di domenica 18 febbraio 2024 a Milano sono stati registrati livelli di Pm2.5 di 118 microgrammi al metro cubo come media giornaliera: un valore 24 volte più alto dei livelli raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità su base annuale;

secondo il sito svizzero "IQAir", che rileva la qualità dell'aria basandosi sull'indice di qualità dell'aria degli Stati Uniti, il 18 febbraio Milano ha toccato il picco di una crisi di inquinamento i cui livelli non sono mai stati eguagliati dal gennaio 2017 e in quella giornata è risultata la terza città più inquinata al mondo, dietro a Dacca, in Bangladesh, e Chengdu, in Cina (secondo la classifica dell'IQAir, basata sull'indice AQI-air quality index che prende in considerazione 111 città con più di 300.000 abitanti);

considerato che:

ci sono diverse componenti dello *smog* che possono essere pericolosissime per la salute. Si tratta di tutte quelle particelle, gas e liquidi volatili che hanno origine dai processi di combustione. Particolarmente inquinanti sono le particelle sospese (o particolato totale sospeso) che comprendono polveri Pm10 (ossia con un diametro inferiore a 10 millesimi di millimetro), polveri sottili Pm2.5 e polveri ultrasottili. Queste ultime due sono gli inquinanti più dannosi per la salute: sono costituite da svariate sostanze tossiche (solfati, nitrati, metalli) e, grazie alle piccolissime dimensioni, vengono trasportate anche a lunga distanza e negli ambienti chiusi, penetrando facilmente nel tratto superiore dell'apparato respiratorio;

il peggioramento della qualità dell'aria comporta, quindi, un aumento generale dei problemi di salute (soprattutto nei soggetti più deboli, come i bambini e gli anziani) e una maggiore incidenza di malattie cardiocircolatorie, patologie respiratorie e tumori;

è soprattutto il particolato Pm2.5 ad essere associato ad effetti cardiopolmonari, in quanto le particelle più sottili riescono a raggiungere i polmoni e persino arrivare all'interno della circolazione sanguigna, dove causano infiammazione e contribuiscono allo sviluppo di complicazioni cardiache;

l'elevato livello di *smog* ha conseguenze rilevanti sulla qualità della vita dei cittadini. Chi ha allergie o patologie polmonari e respiratorie dev'essere particolarmente attento. Quando gli inquinanti superano la soglia di guardia è meglio evitare del tutto l'esercizio fisico o le attività che richiedono sforzo all'aria aperta e cercare di ridurre il tempo trascorso fuori casa;

secondo il professor Marcello Lanari, direttore del reparto pediatria dell'IRCSS policlinico "Sant'Orsola" di Bologna, per tutelare la salute dei bambini si dovrebbero tenere i minori, durante le ore di massima circolazione di auto e altri mezzi, negli ambienti chiusi e arieggiare casa prevalentemente nelle ore serali o notturne. In quelle ore calano il Pm10 e il Pm2.5, quest'ultimo ancora più pericoloso perché supera la barriera polmonare e può entrare in circolo, provocando danni anche a distanza di tempo;

preso atto che:

mentre l'allarme resta alto in Italia, le istituzioni UE rispondono rilanciando l'azione sul "*green deal*" con regole più severe contro l'inquinamento dell'aria. Dopo un ultimo *round* di negoziati a Bruxelles contraddistinto da uno spirito collaborativo, i Governi dei 27 Paesi membri e l'Europarlamento hanno raggiunto l'accordo sull'ultima direttiva che introduce alcune novità di rilievo per una stretta decisa ai livelli degli inquinanti più nocivi;

le misure messe a punto "dalla squadra di Ursula von der Leyen" nel pacchetto "Zero Pollution" stabiliscono limiti più severi per il 2030 per diversi inquinanti, tra cui il particolato (Pm2.5, Pm10), il biossido di azoto e il biossido di zolfo. Per i due inquinanti con il maggiore impatto documentato sulla salute umana, vale a dire le polveri Pm2.5 e biossido di azoto, i valori limite annuali dovranno essere più che dimezzati, passando rispettivamente dagli attuali 25 a 10 microgrammi per metro cubo e da 40 a 20 microgrammi per metro cubo, nel tentativo di ridurre di almeno il 55 per cento il numero di morti premature causate dalle polveri sottili. Sono inoltre previsti più punti di campionamento della qualità dell'aria nelle città. L'accordo politico introduce anche il diritto al risarcimento per i cittadini: chi subisce danni alla salute a causa dell'inquinamento atmosferico potrà essere risarcito in caso di violazione delle norme UE da parte dei Governi nazionali ("ansa.it", 21 febbraio 2024);

valutato che per una riduzione delle concentrazioni di *smog* servono misure strutturali ed integrate: un ripensamento della mobilità urbana, incrementando zone a basse e zero emissioni e ridisegnando lo spazio pubblico urbano con città a 30 chilometri orari e strade scolastiche; un investimento massiccio nel trasporto pubblico locale, nell'aumento delle ciclabili e nell'elettrificazione di tutti i veicoli; un ripensamento del riscaldamento domestico, dell'industria, dell'agricoltura e la zootecnia,

si chiede di sapere quali siano gli interventi straordinari di breve periodo e strutturali di medio-lungo periodo che si intende adottare per affrontare le criticità legate allo *smog*, proteggere la salute dei cittadini e raggiungere gli obiettivi eurounitari.

INTERROGAZIONE SULLA GESTIONE DEI DEFLUSSI IDRICI, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE ESIGENZE IRRIGUE

(3-01069) (10 aprile 2024)

BERGESIO, CANTALAMESSA, BIZZOTTO, MINASI, POTENTI, GERMANÀ - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica* - Premesso che:

l'Italia presenta caratteristiche climatiche e geografiche che la rendono particolarmente esposta a fenomeni di scarsità idrica e di siccità che, data la frequenza, hanno ormai assunto carattere strutturale, provocando una trasformazione e una modificazione del regime dei flussi idrici;

la gestione delle acque in agricoltura e per gli usi irrigui viene svolta nella consapevolezza dell'importanza di tutelare gli equilibri naturali e di garantire i servizi ecosistemici offerti da un sistema fluviale sano e resiliente, fondamentale per i territori e le produzioni agroalimentari italiane;

l'uso irriguo, pur se inteso a fini produttivi ed economici, assolve anche la funzione di garantire una sufficiente biodiversità e vitalità dei suoli, che sarebbero ridotte o compromesse se esposti al disseccamento ed al conseguente innalzamento della temperatura, avviando un possibile processo di desertificazione;

la tutela del sistema fluviale deve quindi trovare un necessario punto di equilibrio tra tutela dei territori d'acqua disegnati dal reticolo idraulico di drenaggio ed irrigazione che ne costituisce l'elemento fondante ed essenziale per la sopravvivenza del patrimonio naturale e culturale del paesaggio agricolo italiano;

nell'ambito della direttiva europea quadro sulle acque, si dispone il passaggio dall'applicazione del deflusso minimo vitale, ovvero quello minimo indispensabile per mantenere l'equilibrio ecologico del corpo idrico, al deflusso ecologico inteso come il volume di acqua necessario affinché l'ecosistema acquatico continui a prosperare e a fornire i servizi necessari;

il piano di azione per la salvaguardia delle risorse idriche europee della Commissione europea ("blueprint"), per migliorare la gestione quantitativa e qualitativa delle acque, ha affiancato al concetto di deflusso minimo vitale quello di deflusso ecologico, evidenziando la necessità di stabilire un approccio comune e condiviso a livello europeo al deflusso ecologico inteso a tenere in debita considerazione la tutela dell'ambiente e degli equilibri naturali;

con i decreti direttoriali del Ministero dell'ambiente e della sicurezza ecologica STA n. 29 e n. 30 del 2017, si è dato seguito al suddetto piano di azione europeo;

l'applicazione del deflusso ecologico nasce quindi per garantire il benessere dei corpi idrici; purtuttavia si evidenzia che le criticità legate all'applicazione dei criteri tecnici per l'individuazione del deflusso ecologico, se non opportunamente

definiti, rischiano di impattare sulla qualità delle acque interne, creando difficoltà all'equilibrio ambientale del nostro Paese, riducendo l'accumulo idrico nei bacini montani e di conseguenza impattando sulla produzione di energia elettrica e sulle attività agricole;

i recenti eventi di siccità che hanno interessato il Paese, e che prevedibilmente lo interesseranno nei mesi a venire, confermano la necessità di operare in modo adattativo al proporzionale peggioramento delle condizioni di disponibilità idrica, evidenziando l'urgenza di riesaminare e adattare gli strumenti attuativi vigenti per garantire la gestione integrata quali-quantitativa e la razionale utilizzazione delle risorse idriche;

presso il Ministero è stato inoltre attivato un "tavolo tecnico nazionale sui deflussi ecologici", al fine di approfondire i criteri di ammissibilità, in strette condizioni di necessità, di minori rilasci temporanei ai deflussi ecologici ed operare in modo corretto e armonizzato a livello nazionale, in piena coerenza con le norme europee, già a partire dal 2024,

si chiede di sapere:

se per far fronte alle gravi conseguenze dovute ai fenomeni di scarsità idrica, anche in relazione al deterioramento temporaneo dello stato del corpo idrico dovuto a circostanze naturali o di forza maggiore eccezionali, come alluvioni violente e siccità prolungate, sia prevista la possibilità di una deroga all'applicazione del deflusso ecologico, coincidente con il termine del ciclo di programmazione della direttiva quadro sulle acque, ovvero la fine del 2027, consentendo in questo lasso di tempo di concordare una definizione del deflusso ecologico più opportuna, che tenga anche conto degli esiti delle sperimentazioni previste dalla vigente normativa;

se il Ministro in indirizzo voglia rendere note le risultanze dei lavori del tavolo tecnico nazionale sui deflussi ecologici ed in particolare se stia lavorando per definire misure più adeguate alle esigenze del settore agricolo.